

## Francesco canta con gli uccelli

Un giorno frate Leone, uno dei fraticelli chiamati "minori", si trovava nella Porziuncola, la chiesetta in cui si incontravano a pregare tutti gli amici di frate Francesco d'Assisi. Ad un certo punto giunsero alcuni bambini e alcune bambine sulla soglia della chiesetta. La porta era sempre aperta. I fraticelli di Francesco, infatti, volevano essere accoglienti verso tutti. Vedutigli alla porta, frate Leone li invitò ad entrare. Un bambino gli domandò:

«Ma è vero che tutti voi che seguite Francesco di Bernardone siete un po' matti?».

Rispose frate Leone, sorridendo: «E da chi avresti saputo che siamo un po' matti?».

«Me lo ha detto una signora per strada. Ma tutti lo dicono ad Assisi», riprese il bambino.

«Certo – intervenne una bambinetta dai riccioli color del grano – mia nonna mi ha raccontato che frate Francesco ha rinunciato a tutti i suoi soldi, si è vestito come i poveri e adesso parla addirittura con gli animali».

«Con gli animali?» – chiese in tono stupito frate Leone.

«Certo. Con gli uccellini, le colombe, i gufi, eccetera» - rispose prontamente.

Allora frate Leone rivolgendosi a tutti disse: «Sentitemi figlioli e figliole: anche secondo voi chi parla con gli uccelli del cielo è un po' pazzo, giusto?».

Tutti annuirono, facendo "di sì" con il movimento della loro testa.

Visto ciò che stava accadendo, frate Leone invitò quei bambini a sedersi intorno a lui in cerchio nella Porziuncola: «Venite qui, bimbi e bimbe. Voglio raccontarvi una storia. Vedete, il mio amico Francesco può sembrare un uomo bizzarro, non c'è dubbio. E a molti pare un po' matto, come dite voi. Eppure, io che sono suo amico e gli voglio bene so il motivo per cui canta con gli uccelli. Lo volete sapere?».

Tutti annuirono ancora in attesa di risposta.

«Francesco vuole seguire l'esempio di Gesù. Come Gesù, vuole lodare Dio con gioia e allora vive come se fosse una specie di pagliaccio, di giullare. Ma non è matto. E' solo contento, pieno di entusiasmo. Tuttavia, spesso, le persone che incontra non lo ascoltano. Non capiscono questo suo amore per Gesù e allora lo prendono in giro e lo scherzano».

«E lui si arrabbia quando lo scherzano?» – interruppe una bambina.

«Certamente no, cara mia. Francesco non si arrabbia. Fa un'altra cosa. Siccome nel suo cuore c'è la gioia, va a cantare le lodi del Dio di Gesù insieme agli uccelli. E noi che gli vogliamo bene, ne seguiamo l'esempio».

«Ma questa è una cosa bella, non da pazzi!», esclamò un bambino.

«Certo che è bella. Francesco ci insegna che ogni creatura di questo mondo, a suo modo, canta le lodi di Dio. E allora lo prega non solo insieme a noi suoi compagni qui alla Porziuncola, quando recitiamo il Padre nostro; Francesco loda Dio insieme ai passeri, alle cince bigie, ai merli, ai fringuelli, ai cardellini e a tutte le specie di uccelli e di animali che incontra. Anzi! Penso che egli guardi gli animali, le piante e tutto ciò che esiste con gli occhi stessi di Chi le ha fatte».

«Cioè, con gli occhi di Dio?» – chiese ancora una volta un bimbo.

«Sì, con gli stessi occhi meravigliati di Dio creatore».

Il racconto di frate Leone durò ancora per qualche momento. Poi, prima che tornassero a casa salutò quel gruppo di curiosi bimbetti dicendo loro: «Ricordate: Francesco vuole lodare il Dio creatore insieme a tutte le sue creature. Non è un folle. Ma un santo che vuole imitare Gesù».

